

Atac, mezzi in ritardo slitta l'ok dei giudici al concordato

di **Lorenzo d'Albergo**

Doveva arrivare entro maggio e invece è slittato a fine giugno. L'omologa del concordato, l'ultimo via libera del tribunale fallimentare necessario ad avviare definitivamente il piano di salvataggio di Atac si fa ancora attendere. Attesi in azienda la scorsa settimana, i commissari nominati dai giudici di viale Giulio Cesare hanno deciso di prendersi altro tempo prima di decidere.

Come spiegano i consiglieri 5S in Campidoglio, la municipalizzata deve ancora ricevere una valutazione sul lavoro impostato fino a questo momento per risollevarlo il gigante rimasto impantanato in un decennio di mala gestione, scandali e spese fuori controllo. In un continuo autosabotaggio, l'azienda di via Prenestina è arrivata ad accumulare ritardi importanti. Un passivo, soprattutto in termini di produzione chilometrica, che ha convinto la giunta Raggi a percorrere la strada del concordato.

Il problema, però, adesso è la ripartenza. Atac deve restare entro i paletti fissati dal piano su cui è arrivato il primo placet del tribunale e, dopo gli ultimi intoppi, i commissari vogliono essere sicuri che la strada intrapresa sia quella giusta. Pesa il caso dei bus presi in affitto in Israele: avrebbero dovuto garanti-

**Al vertice dell'azienda
Tre cariche in una**



▲ **Ad, dg e presidente**
Paolo Simioni, 58 anni è ad, dg e presidente di Atac

***L'omologa finale
prevista entro
maggio è attesa ora
per fine giugno
Pesano il caso degli
autobus israeliani
e i rilievi dell'Anac***

re corse in quantità – la produzione nel 2018 si è fermata di nuovo sotto gli 85 milioni di chilometri, lontana dalla quota stabilita dal contratto di servizio – ma sono stati bloccati dalla motorizzazione. I giudici vogliono sapere quando saranno in strada, al pari dei 227 bus in arrivo dalla Turchia attraverso la convenzione Consip a cui ha aderito il Campidoglio. In questo caso è il Comune a doversi muovere: la delibera di giunta che concede ad Atac l'usufrutto dei nuovi mezzi va portata in aula Giulio Cesare il prima possibile.

Dall'omologa al concordato, poi, dipende anche il bando che la municipalizzata ha pubblicato per acquistare a sua volta altri 240 veicoli. La scadenza, inizialmente prevista la scorsa settimana, è stata rinviata di un mese proprio per attendere il via libera del tribunale fallimentare. Un «ok» che dipendeva anche dalla risposta di Atac e di palazzo Senatorio al parere di Anac sulla proroga del contratto di servizio alla municipalizzata. Per l'Anticorruzione, che ha già girato la sua decisione all'Antitrust e alla corte dei Conti, sarebbe servita una gara. Il Campidoglio e l'azienda hanno già risposto. Carte sotto la lente del tribunale, al pari dell'ultimo progetto di bilancio, in attesa della decisione più importante.